Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Vladimir Volegov

Ehi Sofia… ti ho trovato… come stai?"
"Bene… grazie", mi sento rispondere. Ma chi voglio prendere in giro! Sono terrorizzata, neanche avessi dodici anni! E lui lo sa…
Mi sono rifugiata in questa caletta, ormeggio delle barche, come facevo spesso da adolescente, quando volevo star sola e rimettere in ordine le idee.
Solo che ora sono adulta e vestita di tutto punto per la mia festa di compleanno.
L'ennesima… aggiungerei, e stasera non c'è tempo per la paura.
Paura di cosa poi?!? Sono una donna matura, realizzata, affermata e soddisfatta della mia vita, eppure davanti al giudizio della mia famiglia, tremo come una foglia al vento.
Sarà che sono nata e crescita in questo splendido paesino del Salento, dove il giudizio dei paesani è legge; sarà che dopo il divorzio, mi sono sentita additata e giudicata tanto da trasferirmi e cominciare una nuova vita con le mie due bambine (che ormai, tali non sono più), ma tornare qui per presentare ai miei genitori, il mio nuovo compagno (nuovo si fa per dire: stiamo insieme da parecchi anni), mi mette ansia!
Ormai siamo qui e non si torna indietro. Matteo se lo merita! È presente, affidabile, disponibile, ma soprattutto immensamente innamorato, di quell'amore maturo che va oltre le farfalle nello stomaco, perché include il pacchetto completo. Siamo una famiglia, ed è ora di urlarlo anche a questo paesino!
Il suo sguardo silenzioso mi abbraccia e mi da forza anche senza toccarmi. È ora…
"Andiamo?" Mi domanda e senza attendere risposta, aggiunge "Sofia, va tutto bene… I tuoi genitori sono fantastici! Li ho appena conosciuti. Ah… ringrazia le ragazze che non vedevano l'ora di presentarmi i nonni!
Dai, andiamo a festeggiare".